

aprire gli occhi

Aprire gli occhi alla luce. Tutte le mattine compiamo con naturalezza questo atto, riattiviamo il vedere dopo avere rincorso nel sonno i nostri pensieri. Non tutti i risvegli sono accettati e piacevoli, a volte resistiamo; la stanchezza e il sonno si attardano nell'inconsolabile percezione della nostra fatica quotidiana. Aprire gli occhi alla luce è l'invito alla vita lasciando le tenebre che l'avvolgono. A volte il cielo è luminoso e lo sguardo sul mare è infinito. A volte l'oceano raccoglie tutta la sua umidità e la deposita sulla nostra casa davanti al nostro sguardo. Allora lo spazio visivo è chiuso, nulla accede alla nostra vista. Rientriamo in noi stessi e scendiamo a Emmaus, al luogo da dove eravamo saliti.

Domenica scorsa molti sono saliti al tempio per vedere Giovanni Paolo II, tanti occhi attorniavano la bara desiderosi di speranza, volevano sentire ancora la sua gioiosa vivacità. In questi giorni possiamo lasciarci guardare dai petali gialli di una rosa al suo schiudersi. Aprire gli occhi è questo percepirsi nell'universo. Possiamo guardare i merli alla ricerca golosa delle prime ciliege e sentire lo zirlo festoso. Aprire gli occhi è aprirsi alla beatitudine.

Come possiamo sollevare il velo d'incredulità, calato sui nostri occhi? Il testo di oggi ci dà due indicazioni : "allo spezzare il pane" - "ardeva il loro cuore". C'è un atto di condivisione e un ascolto del cuore. Infatti al mattino quando ardiamo di attesa, tutto si apre in modo dinamico, tutto è luminoso come il cielo pulito dal vento. Quando la sera si è arricchita di piacevoli intime sensazioni tutto è più soffice, tutto ha colori lievi e definiti con i quali racchiudiamo il contorno delle cose.

A volte ci troviamo per la strada come i discepoli di Emmaus confusi e delusi, camminiamo e il nostro andare segue il conosciuto percorso di isolamento e di ritiro da ogni sguardo. Emmaus è il luogo della nostra delusione, del nostro rammarico, dei nostri abbandoni, là si vive la morte del cuore. In questo ritorno niente è più visto, come lungo un percorso ripetuto più volte senza interesse. Al fondo ci sono depressione e angoscia. Cleopa e il compagno si stanno allontanando dalla loro storia, stanno arrotolando il loro percorso di speranza, camminano con un sentimento che li tormenta : "speravamo". E' lo sguardo dell'oblio che non ci fa capire la passività delle nostre azioni e l'incapacità del nostro contatto.

Presi dalla discussione, "Gesù si avvicinò e camminava con loro". Come ogni mattina noi conversiamo con le nostre preoccupazioni appesantiti dalle nostre fatiche e l'universo ci cammina accanto. La scoperta della vita è in noi e l'altro ci è compagno; ogni cosa, ogni essere ci è offerto per sentire la sua intimità. L'altro è alterità, è preludio di rivelazione.

Tutta la vita, tutta la natura, tutti gli uomini e le donne sono espressione di questa divina rivelazione. Il Risorto è testimonianza e presenza da svelare al nostro sguardo.

Aprire gli occhi alla rivelazione della vita è credere che sia possibile, anche per noi, vedere il Risorto. Sognare la bellezza che brilla sul nostro volto e sentire la gioia di questo incontro. Possiamo nel nostro cammino quotidiano sederci a tavola e contemplare il suo spezzare il pane. Quante persone sono gioioso dono per noi! Ci siamo seduti e abbiamo mangiato tante volte e con loro abbiamo condiviso il pane e ascoltato le loro storie. Ogni giorno facciamo con qualcuno un tratto di questo percorso, a volte sono attimi, altre sono nozze d'argento, a volte lunghi tratti d'esodo, anni di accantonamento, tempi di pensione.

Ogni giorno, l'altro è il Cristo che ci accompagna. Noi stessi siamo il Cristo con chi ci è vicino. Quante camminate abbiamo da compiere prima di aprire i nostri occhi a questo sguardo? Il nostro cammino è la scoperta della vita che c'è in noi e l'altro è il compagno offerto per sentire nell'intimità il preludio della beatitudine. Tutta la vita possiede questo pulsare quando ci stacciamo dalla routine e non ci lasciamo assorbire dalle nostre ansie. I discepoli sono testimoni di una presenza da scoprire, il Risorto attende l'apertura del nostro cuore e della nostra condivisione. Una soglia ci separa e ci unisce. Passare e aprire brecce che ci facciano incontrare. Camminare e scoprire la verità della vita posata là dov'è l'assurdo. Follia di ogni angoscia che ci scaglia nel profondo e incontenibile sorpresa che ci attende ad ogni strada.

"Egli (rimase) con loro", da allora Gesù Cristo attende il nostro invito a rimanere, attende il nostro insistente richiamo perché il nostro cammino possa avere un'altra direzione. La vita è liturgia di parola e di pane per trasformare il nostro cammino. Possiamo vedere il sepolcro vuoto e non andare oltre. Oppure, senza la sete dello straordinario, fecondare la vita. Ai discepoli di Emmaus è stato chiesto di fare memoria, di aprirsi al desiderio e di spezzare il pane della condivisione, cose semplici che ogni giorno viviamo.

E' un "Dio sparpagliato per tutte le strade, un Dio rivestito di umanità".

vittorio soana